

**Ai colleghi Soci della Società Italiana degli Economisti
Al Collegio degli ex-Presidenti Sie**

Cari Colleghi,

prima di rendere pubblica questa lettera, ho preferito attendere alcune settimane da quando ho formalizzato le mie dimissioni da vice-Presidente Sie 2013-2016 nonché da socio Sie (dimissioni comunicate come “irrevocabili” in data 28 aprile scorso al Presidente), in quanto ho ritenuto più corretto che fosse il Presidente a portare a conoscenza di questa mia decisione anzitutto il Collegio degli ex-Presidenti.

La decisione delle mie dimissioni è stata sofferta ma al contempo lungamente ponderata. Essa è maturata nel tempo come esito di un percorso di riflessione in circa un anno e mezzo di attività come vice-Presidente e coordinatore della Curv-Sie (Commissione Università, Ricerca, Valutazione).

In questo periodo sono stato impegnato a lavorare con continuità sui temi di cui avevo dirette responsabilità ed a fornire il mio contributo anche in altri ambiti in seno al CdP (che non vado qui ad elencare). I motivi di dissenso in questo periodo non sono mancati all’interno del CdP e mi hanno visto a volte anche in minoranza “formalizzata”, unitamente ad altri colleghi con cui ho condiviso le posizioni. Posizioni divergenti possono sempre emergere in seno a qualsiasi organo, elettivo o meno, ma quando queste crescono nel tempo invece di trovare una proficua ricomposizione, e toccano questioni che io ritengo essenziali e dirimenti per svolgere bene il mio mandato, occorre fare un bilancio anche a metà mandato. Ed è ciò che ho fatto, traendo un bilancio negativo.

Gli ambiti di dissenso in seno al CdP sono emersi da subito, ed hanno riguardato la nascita della nuova rivista (IEJ) della Sie, la composizione dei suoi organismi editoriali, a seguito della cessazione della precedente rivista (RIE) della Sie edita con il Mulino e della unificazione con il Giornale degli Economisti – Annali di Economia. Non ho condiviso come si è giunti a questa decisione e non ho condiviso con esplicitate motivazioni la composizione editoriale e le modalità gestionali con cui la rivista si è presentata ai soci Sie ed alla comunità scientifica.

Ho avviato un percorso di lavoro nel 2014 che ha portato alla seconda indagine sulle riviste italiane di economia a cui hanno risposto la quasi totalità delle oltre 80 riviste interpellate, alla stesura di liste di “field” del Journal Ranking della Sie nella sua versione 2 del 2013 (l’ultima predisposta e da me curata sotto la Presidenza di Alessandro Roncaglia ed il coordinamento della CUR di Gilberto Antonelli).

Ho redatto alcuni documenti di discussione, resi pubblici sul sito web della Sie, sulla valutazione della ricerca tra cui i nodi cruciali delle procedure VQR e ASN (uno co-firmato con il Presidente e l’altro con Marco Valente, all’epoca nostro rappresentate al Cun per l’area 13). Ciò è anche avvenuto in occasione di due fasi in cui la Sie era chiamata a prendere posizione entro l’area 13

del Cun e tra questa e le altre aree dei settori disciplinari delle scienze umanistiche e sociali in merito alla revisione delle procedure di abilitazione e della revisione dei criteri e parametri del DM n.76.

Ho cercato di porre in discussione all'interno del CdP questioni e criticità della valutazione che sono ritenuti cruciali dalla professione. Tra questi rientrano anche la questione della collocazione delle riviste italiane di economia nei differenti ranking utilizzati negli esercizi e nelle procedure di valutazione, ed i percorsi virtuosi che molte di queste hanno intrapreso negli ultimi anni in un contesto che non solo non valorizza questi percorsi ma li penalizza, fino a rendere addirittura difficile la sopravvivenza stessa delle riviste italiane, anche quelle di buona qualità. La questione della valutazione della ricerca è un ambito cruciale sul quale sono emerse maggiori resistenze ad aprire una discussione ponderata, e tra queste difficoltà rientrano a pieno titolo le criticità nelle procedure di valutazione gestite dall'Anvur. Nei casi nei quali è stata aperta una minima discussione, a mio parere peraltro non soddisfacente, si è giunti a decisioni che non ho ritenuto di condividere oppure a cui non mi sono opposto per evitare ulteriori spaccature in seno al CdP in fasi nelle quali erano in corso confronti "problematici" con le altre associazioni di economia che fanno parte della Consulta, un organismo peraltro assai di rado convocato, potenzialmente utile ma non valorizzato (e questo costituisce un altro serio problema per il quale ho più volte sollecitato maggiore attenzione). Tra queste decisioni, segnalo la modalità con cui si è giunti all'accreditamento della Sie sulla base di procedure che ritengo arbitrarie e non giustificate decise unilateralmente dall'Anvur che vanno ad incidere sulla rilevanza stessa di libere associazioni scientifiche come la nostra e tante altre, nella misura in cui tali modalità fissano soglie di rappresentatività in base ai settori scientifici disciplinari; ciò ha rappresentato anche il sostanziale *De profundis* della Consulta, organismo che era stato costituito proprio per conferire rappresentanza unica alla Sie nei rapporti con Anvur e Cun per conto di tutte le associazioni di area economica che vi aderivano. Od ancora la proposta Sie di revisione dei criteri e parametri per le ASN presentata in area 13 del Cun che ha ristretto le fasce di riviste qualificate secondo il Journal Ranking Sie come di elevato prestigio e quelle di carattere scientifico, un netto peggioramento rispetto a quanto era previsto in passato (con la eliminazione rispettivamente delle riviste di fascia C - ove sono collocate anche le riviste italiane di economia più prestigiose - da quelle di elevato prestigio e di quelle di fascia E - dove sono collocate molte riviste italiane di economia che sono indubbiamente scientifiche anche se non di elevato prestigio - da quelle scientifiche).

Ho proseguito comunque la mia attività nel 2015 coordinando l'indagine sulle case editrici che ha coinvolto soci Sie e non soci, la predisposizione di una versione aggiornata (n.3) del Journal Ranking della Sie, la revisione della collocazione delle riviste italiane di economia in questa versione. Tutti questi materiali sono stati messi a disposizione della Curv-Sie e del CdP.

Il lavoro complessivamente svolto nel 2014 e nel 2015 tuttavia non ha trovato a mio parere un CdP attento alle criticità che segnalavo. Il CdP nella sua maggioranza si è trovato in difficoltà nel recepire le esigenze di discussione e di proposte, e nel rispondere anche alle sollecitazioni che dall'esterno pervengono alla associazione. Anzi, credo che si sia preferito spesso e si preferisca, per scelta o per limitata capacità, "non prendere posizione" affatto, o prendere posizione solo

quando diventa impossibile “non prendere posizione”, ovvero quando si è costretti dall'esterno ad assumere una posizione. Ma in queste condizioni, quale autonomia di scelta si riesce ad esercitare? Credo che la Sie debba interrogarsi sul ruolo che essa intende svolgere in un contesto che è notevolmente mutato, che non richiede solo di sostenere, promuovere o organizzare eventi e convegni annuali, ma di essere presenti nel dibattito in modo critico ed al contempo propositivo per quanto è nelle sue forze.

Infine, non voglio mancare di rilevare che all'interno del CdP alcuni rapporti tra suoi componenti si sono deteriorati, ed ho chiaramente percepito una difficoltà di collaborazione che cresceva nel tempo nella misura in cui si andavano a toccare le criticità. In un contesto non collaborativo diventa oltremodo defaticante una attività che di per sé richiede attenzione alle relazioni interne ed esterne, oltre che un impegno di tempo considerevole. Anche questo fattore che ritengo non marginale ha contribuito a determinare le mie dimissioni irrevocabili.

Ringrazio i colleghi del Collegio degli ex-Presidenti che hanno voluto porre la fiducia e stima nella mia persona segnalandomi nel 2013 come candidato al ruolo di vice-Presidente della Sie, ringrazio i Soci che hanno espresso per me la loro preferenza a ricoprire tale ruolo e tutti coloro che non l'hanno espressa ma che comunque io ho cercato di rappresentare con il lavoro svolto in questo anno e mezzo. Mi dispiace non poter portare a termine il mandato, ma le condizioni interne sono mutate rispetto a quelle che caratterizzavano, pur nelle difficoltà, il precedente CdP; ora non vedo alcuna possibilità di operare in modo proficuo.

A conclusione di questa lettera, desidero porvi una questione che spero voi vorrete considerare. Le mie dimissioni non credo pongano solo un problema alla Sie in termini di una semplice sostituzione di un vice-Presidente, con nuova elezione, come lo statuto credo preveda. Esse, per le questioni che ne sono all'origine, spero contribuiscano a portare in evidenza un problema più generale e complesso, ovvero quale sia il ruolo ed il profilo di una libera associazione della comunità scientifica, la Sie, in un contesto che è grandemente mutato e nel quale ci si deve rapportare molto più che nel passato con la valutazione della ricerca e della didattica, e con il ruolo dominante, e consentitemi esorbitante e travalicante rispetto a quanto la stessa normativa assegna, di una Agenzia che con la gestione dei processi di valutazione realizza a tutti gli effetti politica universitaria, nella ricerca e nella didattica. Questo è, a mio parere, una delle questioni cruciali che la Sie ha sul tavolo, e che questo CdP, con me o senza di me, non è capace e/o non ha la volontà di affrontare.

Con stima,
Paolo Pini



Onferno, Rimini, 21 giugno 2015